

del parziale utilizzo della sede in centro storico mai si era discusso e non rientrava nei programmi della giunta;

è assolutamente inverosimile, secondo gli interroganti pensare che le decisioni del ministro Bianco possano essere il frutto di qualche idea strategica sulla città di Venezia;

la Casinò Spa ha recentemente deciso di gestire un nuovo Casinò a Malta;

si condividono le molte preoccupazioni che si manifestano nell'isola del Lido di Venezia da parte della popolazione e delle categorie economiche per il sicuro conseguente degrado dell'isola;

si esprime preoccupazione per il fatto che tali decisioni possano accelerare quelle prospettive, che secondo gli interroganti sono in atto da tempo, di progressiva dismissione dell'attività del Casinò a Venezia Centro Storico, per potere concentrare tutte le attività a Ca' Noghera ed in altre iniziative all'estero;

lo stravolgimento definitivo della connotazione originaria del Casinò di Venezia, ispirandosi sempre più a modelli di case da gioco che, seppure efficaci sul piano degli incassi, determina ricadute pesanti sul piano sociale e della sicurezza nel nostro territorio —:

se sia pervenuta dall'amministrazione comunale l'indicazione al ministro Bianco per l'emanazione del decreto sulle sedi del Casinò;

quale ruolo abbia svolto la stessa Casinò Spa, nella fase istruttoria del decreto ministeriale, considerato l'assetto delle competenze sulle scelte strategiche, spettanti agli organi istituzionalmente e politicamente preposti;

se la scelta dell'uso dimezzato di Ca' Vendramin Calergi non discenda dalle recenti scelte (come sembra da voci esistenti in città), della vendita di significative quote della Casinò Servizi Srl (il 49 per cento) ad una ditta privata, interessata ad utilizzare

Ca' Vendramin Calergi per attività di ristorazione ed intrattenimenti vari, al di fuori di quelli legati al gioco;

se non si ritenga opportuno un ripensamento del decreto che, così come formulato, non può che essere di gravissime conseguenze per la città di Venezia. (4-33791)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

come valuti la nota de *L'Informatore* dal titolo: « Per le opere pubbliche rimangono le promesse », nel quale si afferma che l'esigenza di avviare dopo anni di immobilismo grandi opere pubbliche è avvertita da tutti, tranne che dal Governo e dai responsabili dei partiti di maggioranza. Così si attendono invano il potenziamento delle reti autostradali e stradali, la costruzione di parcheggi, nonché una dignitosa ristrutturazione della rete ferroviaria, senza dimenticare il fatidico Ponte sullo Stretto. (4-33782)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come valuti la nota de *L'Informatore* dal titolo: « Il lavoro che sarà », nel quale si scrive che la precarietà del lavoro è diventata un dato di fatto, aumentano infatti le quotazioni del lavoro in affitto, che è e resta temporaneo. Nel frattempo il ministero del lavoro, con la collaborazione dell'Isfol e di Italia Lavoro, discute in una conferenza a Roma (30-31 gennaio-1° febbraio), sul tema: « Il lavoro che sarà ». Come sempre negli ultimi 5 anni, solo

parole, e tutto rimane come prima. Naturalmente la spesa per il convegno, che appare consistente, sarà a carico dei contribuenti ed i giovani continueranno a cercare il lavoro che non c'è. (4-33783)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Editrice dell'Automobile — Lea srl edita dal 1945 gli *house organ* dell'Automobile Club d'Italia che ne è il socio unico. Oltre a tre riviste minori le principali testate sono *L'Automobile* e *HP Trasporti*;

nel gennaio del 1999 la società intraprende una nuova iniziativa editoriale e commerciale e *L'Automobile* con una nuova veste grafica viene lanciato sul mercato tramite la vendita in edicola (in precedenza diffuso solo in abbonamento postale e distribuito ai soci dell'Acì);

l'iniziativa non ha successo soprattutto perché la rivista viene realizzata con l'utilizzo di *service* esterni dai quali vengono acquistati la maggior parte dei servizi editoriali con costi rilevanti;

il bilancio del 1999 si chiude con una perdita di circa 2 miliardi che viene ricapitalizzata dall'Acì;

nel settembre del 2000 l'Acì decide di attuare una nuova alleanza strategica e costituisce insieme alla Mondadori una società editoriale con sede a Milano nella quale confluiscono le testate *Auto Oggi* Mondadori; *L'Automobile* e *HP Trasporti* ancora di proprietà della Lea);

senza alcun rispetto degli obblighi contrattuali e legali si decide di trasferire la funzione di *house organ* a due nuove testate registrate presso il Tribunale di Milano, in questo modo la nuova società non deve ottemperare agli obblighi derivanti dall'articolo 2112 del codice civile relativo al « Trasferimento di ramo di azienda »;

nel frattempo la Lea viene dismessa e i lavoratori sono minacciati di licenzia-

mento anche se in attesa di una definizione della questione alcuni starebbero lavorando (come affermato nella lettera del 5 gennaio 2001 del segretario nazionale della FNSI), presso terzi per la realizzazione di nuovi prodotti editoriali che verranno editati dalla Acì Mondadori srl;

il 20 dicembre in un incontro tenutosi presso la Fieg tra le organizzazioni sindacali e l'azienda emerge la volontà di procedere ai licenziamenti collettivi tramite la legge n. 223 del 1991;

sono a rischio ventiquattro posti di lavoro così ripartiti: 12 giornalisti e 12 amministrativi;

il 5 gennaio del 2001, il segretario nazionale della Fieg Paolo Serventi Longhi, in una lettera inviata a tutte le parti in causa, denunciava il comportamento delle società Acì e Mondadori che oltre a danneggiare i giornalisti coinvolti violano la libertà e impedendo l'esercizio delle prerogative sindacali tutelate dalla legge e dagli accordi collettivi;

in questo modo l'Acì che rimane ancora un ente parastatale si è disfatta da un giorno all'altro di un mensile che aveva ormai cinquant'anni di vita —;

se sia conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga grave il comportamento dell'Acì, tenendo conto del fatto che trattasi di un ente parapubblico, che avvia nuove iniziative editoriali che danneggiano i giornalisti, violano le libertà e impediscono l'esercizio delle prerogative sindacali tutelate dalla legge dagli accordi collettivi;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si attivi un tavolo sindacale come richiesto nella lettera del 5 gennaio 2001 del segretario nazionale della Fieg Paolo Serventi Longhi, allo scopo di garantire i posti di lavoro. (4-33786)